

il Cittadino

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uherri 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 2 Febbraio 1913

Anno XXV - N. 5

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCIETTA", via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Massini 9

Conto Corrente della Festa

PRIME AVVISAGLIE del partito cattolico

Il discorso che il Conte Avv. Giuseppe Della Torre, presidente dell'Unione Popolare tra i cattolici, ha tenuto, pochi giorni addietro, a Venezia, quasi ad inaugurare ufficialmente l'attività del suo partito, non è di quelli che facciano inarcare le ciglia per la novità delle cose pronunziate. Quel discorso si aggira tra due poli: la necessità della obbedienza incondizionata alla Chiesa e alla Santa Sede, che non può esercitare il suo ministero, senza essere posta in condizioni di libertà ed indipendenza, e l'altra necessità di far sì che l'insegnamento religioso sia stabilito in tutte le scuole.

Circa il primo punto, la indeterminazione onde si riveste il concetto, tante volte espresso, e bisogna dirlo, con maggior asprezza sotto il pontificato di Leone XIII, di quella libertà e indipendenza, toglie ogni possibilità di seria confutazione.

In che consistano quelle guarentigie di cui si afferma privo il Papa?

Forse nel potere temporale, o in un possesso, sia pur circoscritto, dell'Urbe?

Se così è, i cattolici avrebbero il dovere di dirlo una buona volta chiaro e tondo, poiché tale dichiarazione, per cui la nuova storia d'Italia sarebbe da cancellarsi con un fregio di penna, scaverebbe tra essi e la coscienza nazionale, tale un abisso, da farsi considerare, fuor di ogni riserva e sottinteso, irriducibili nemici della unità patria.

E quanto all'insegnamento religioso in genere e a quello della morale cristiana, i soli atti, secondo i credenti, a formare dei buoni cittadini, è lecito permettersi al riguardo alcune riserve. Anzitutto, insegnare non è educare: conoscere la morale non è praticarla. Tanti e tante sanno a perfezione la dottrina cattolica, frequentano la chiesa, sono iscritti ed iscritte al partito cattolico militante, e non sono uomini, né donne da bene.

Ma, senza fermarci su ciò, vogliamo ammettere, per un momento, che dall'insegnamento religioso possano conseguirsi tutti quei buoni risultati, che i suoi fautori si ripromettono, quando esso sia impartito in modo da riuscire educativo; e cioè non meccanico ingombro di memoria, ma investimento dell'anima. Però, dove trovare gli insegnanti educatori? Dove impartire l'insegnamento educativo?

I cattolici rispondono senza ombra di dubbio: fra i ministri della Chiesa e nelle scuole comunali. E qui si torna al punto più controverso, giacché, se può, in certo modo, menarsi buona la prima risposta, molti vorranno dissentire dalla seconda.

Che il sacerdote, sol per sé tale, non sempre sia il miglior insegnante e il più adatto educatore, lo vediamo all'ombra dell'esperienza ogni giorno. Si può avere un insegnamento religioso sterile e inefficace, benché sacerdotale. E se si ricercassero le cause di quella decadenza morale,

di quel perversimento, che, a ragione, impensieriscono molte anime devote, una di tali cause dovrebbe trovarsi nel fatto, che la Chiesa stessa, e cioè, i suoi ministri, non sono più insegnanti ed educatori religiosi, pieni di zelo apostolico, consoli della missione assegnata dal fondatore alla Chiesa stessa, ma, salvo eccezioni, si sono ridotti a semplici ministri di culto, e di culto esteriore.

Tuttavia, dato e non concesso, che sempre e dovunque i buoni maestri di religione si trovino fra i sacerdoti, quale può essere la naturale conseguenza di questo fatto?

Che necessità vi è di addossare alle scuole istituite dallo Stato l'obbligo dell'insegnamento religioso, poiché vi ha chi provvede per istituto suo, per dovere suo istituzionale, direttamente? Perché ricorrere allo Stato e alle sue scuole, quando c'è la Chiesa, nata ad hoc, che basta a se medesima, al compito suo essenziale?

Anche prescindendo da ogni professione di fede, sembra logico pensare che ogni buon cattolico alla Chiesa debba domandare, dalla Chiesa attendere quello che è proprio della Chiesa; e non allo Stato e dallo Stato, che ha uffici molto diversi.

Perché i cattolici non organizzano essi l'insegnamento dei dogmi e della morale religiosa? Perché non si adoperano che, nel luogo santo di ogni Comune, o in qualsiasi altro luogo acconio, sia a ciò destinato almeno un giorno?

Questo sì che sarebbe davvero compito primissimo del sacerdozio e dei credenti! E lascino dunque una buona volta lo Stato in pace, e gli chiedano soltanto che quell'opera esso non intralci, ma garantisca, come ogni altra libera opera. E chiedano altresì che nelle scuole vi sia severo, rigoroso divieto di qualunque parola o atto possa ferire le credenze; che sarà pure ragionevole e giusto. Ma pretendere che lo Stato obblighi all'insegnamento religioso non solo, e di più si obblighi ad affidare questo insegnamento ai sacerdoti nelle scuole pubbliche, è fuor di ragione e di diritto. Anche per una considerazione pratica di non piccolo valore. Lo Stato libero e i liberi Comuni vivono per natura loro fra contese di opinioni, di tendenze, di partiti. Una legge dà, una legge toglie: una deliberazione concede, un'altra nega. Oggi prevale un parere favorevole ad un istituto: domani, la vittoria è del parere contrario. Or quale sapienza, quale accorgimento di credenti è di volere che la loro fede, la loro religione, la loro morale sia abbandonata alla discrezione dei partiti politici; alle gare, alle lotte, ai tumulti della vita pubblica?

L'aver risollevato tale dibattito in presenza dei prossimi Comizi, l'averlo anzi fatto perno del programma politico cattolico - ciò che vuol dire che tante altre questioni, vitali per il popolo, debbono passare in sottordine - non ci sembra sia stata sapienza o accorgimento da conservatori.

GLI AGRARI

Ripetiamo dalla Rivista: l'Italia Industriale ed Agraria il seguente articolo dell'On. Sen. Zappi, che concorda perfettamente con quanto più volte abbiamo scritto su questa colonna.

Cosa è l'agrario nell'anno di grazia 1913 e sotto il bel cielo d'Italia?

La risposta sarà un po' diversa secondo la classe cui appartiene l'interrogato, raramente però essa avrà una intonazione simpatica.

Quasi tutta la classe borghese considera l'agrario, specularmente se organizzato, con sospetto. Per essa l'agrario è un essere sprovvisto di qualunque senso di altruismo, vede il mondo solo attraverso ai suoi interessi isolati, staccati, quasi in contrasto con quelli di ogni altra classe sociale; l'agrario considera la finanza pubblica unicamente in rapporto alla tassa fondiaria e la economia nazionale solo in ordine alla maggiore o minore elevazione dei prezzi del grano, dell'uva e forse della barbabietola da zucchero.

Se poi voi chiedete la definizione dell'agrario ai rappresentanti del lavoro, sia dei campi, sia dell'officina, questa divonta così fosca che voi vi domandate se la vostra rispettabilità non corra rischio di essere seriamente compromessa al solo contatto epidermico della vostra colla mano di un povero agrario.

Papate solo a quanto si è scritto e detto degli agrari e del loro contegno in momenti di agitazioni agrarie e vedrete se noi esageriamo.

Mentre tutti i giornali che si possono considerare a noi contrari per principio economico o politico, non ci risparmiavano gli attacchi più violenti, gli scrittori di periodici amici — chiamiamoli così tanto per distinguerli dagli altri — ci difendevano con tanta prudenza e circospezione che, francamente, avvaloravano più che non confutassero le accuse dei nostri avversari. Vi furono lodevoli eccezioni, ma, si sa, *exceptio firmat regulam*.

Meritano proprio gli agrari di essere quasi posti all'indice della umana società? I loro postulati, la loro condotta nei sostenersi, nel difendersi ciò che credono i loro diritti, giustificano questo contegno così aringo a loro riguardo? A noi non sembra davvero e per spiegarlo siamo costretti a credere che si siano importati da noi in Italia gli odi e le antipatie che gli agrari suscitano altrove, oltre i nostri confini ove forse qualche volta essi non tengono abbastanza conto del grande contributo portato all'incremento della pubblica ricchezza da altre classi. È noto a tutti l'antagonismo che, per esempio, la Germania esiste da tempo fra agrari ed industriali, le lotte sordide e occulte, o clamorose ed aperte che sono state combattute fra queste due classi.

Non possiamo e non vogliamo giustificare gli agrari tedeschi, accordiamo loro solo le circostanze attenuanti.

L'industria tedesca raggiunge con tanta rapidità il primo posto fra i produttori della pubblica ricchezza che l'agricoltura cui per tanto tempo era spettato il primato, sbroggiata dalla evoluzione compiutasi, non può rassegnarsi a vedersi detronizzata. Chi non lo intende?

Ed è per tanto di non sapere intuire la realtà ed errore gravemente del volere sostenere che il cambiamento avvenuto fosse artificioso e dovuto soltanto alla protezione che lo Stato avrebbe accordato all'industria a danno dell'agricoltura.

È questo atteggiamento provocò, come conseguenza logica inevitabile, l'ostilità degli industriali, non solo, ma di tutti gli elementi liberali che videro nella ascesa dell'industria nazionale la emancipazione del loro paese dai mercati esteri. Ma da noi quando mai abbiamo avuto da lamentare simili fenomeni?

Il fatto solo che scriviamo queste parole nella nostra rivista «L'Italia Industriale ed Agraria» dimostra come noi non siamo profondamente convinti della necessità dell'accordo fra l'industria e l'agricoltura, vere fonti di ogni sano e proficuo progresso materiale e morale. Perciò è per noi inspiegabile come, all'infuori dei così detti nemici del capitale — i quali non pensano che distrutto il capitale non si avranno

neppure le merci — si trovi sempre gente che in omaggio a noi sappiamo quali principi di liberalismo, riscontrati nell'agrario l'autentico rappresentante di ogni spirito ostinatamente reattivo.

Come tutta la borghesia, gli agrari hanno dovuto adattarsi ai tempi nuovi, alle nuove forme entro le quali si svolgono i rapporti fra capitale e lavoro. Ma non sono stati gli ultimi ad accettarle, né i meno slacceri nel rispettarle.

Bisogna risalire a molti anni addietro per trovare gli Agrari reattivi ad accogliere ad uno dei principali postulati delle organizzazioni del lavoro: di riconoscerle cioè e di trattare con loro come legittime rappresentanze della classe lavoratrice. E oltre ad essere questo loro atteggiamento ormai quasi una questione storica, non bisogna dimenticare che gli Agrari non furono i soli — a quell'epoca — che si opposero a tale domanda.

Tutta, o quasi, la classe capitalistica, quando cominciarono a funzionare le Camere del lavoro, le leghe ecc., rifiutava di trattare con loro e dichiarava che i contratti di lavoro erano e dovevano rimanere individuali, non collettivi. Fu questo un errore?

Ci sembra assolutamente ozioso il discuterne oggi mentre nessuno può negare che la riluttanza del capitale ad accettare questa nuova forma di rapporti col lavoro fosse spiegabilissima, data l'antica consuetudine dei contratti individuali e data la scuola economica, liberista e individualista, cui la immensa maggioranza dei rappresentanti del capitale era stata educata.

Sorsero però tosto gli spiriti illuminati ed antiveggenti che dimostrarono la necessità di contare coi fatti non con i teoremi dottrinali; furono ascoltati e seguiti e da molto tempo già non pensa alcuno a negare al lavoro la propria rappresentanza collettiva.

Unica conseguenza ineluttabile di tal riconoscimento è ad è stata l'organizzazione anche del capitale. Di fronte alle organizzazioni del lavoro, è sorta quasi per naturale e legittima filiazione, la organizzazione padronale nelle officine e nei campi. Ed è contro questa organizzazione che si appuntano gli strali della eloquenza critica degli avversari. Contro la organizzazione in sé, contro il suo fine, contro i suoi metodi.

Si volevano disciplinate, reggimentate le schiere dei lavoratori per raggiungere colla forza del numero il miglioramento — sempre ed in ogni caso proclamato giusto e legittimo, anche quando si chiedeva l'assurdo — ma non si volevano, non si vogliono le organizzazioni padronali. O, se si volevano, tanto per potere trattare, esse avrebbero dovuto unicamente registrare concessioni e garantirne l'adempimento.

Le organizzazioni del lavoro dovevano e debbono avere il diritto di chiamarsi ed essere di conquista e di resistenza, quelle del capitale non avrebbero dovuto né debbono essere di difesa.

E gli agrari, i quali si risentono più di qualunque altro industriale delle agitazioni o delle sospensioni del lavoro, più di tutti gli altri sono additati alla opinione pubblica quasi come reprobati cui nessuna accusa possa esser risparmiata. Eppure la loro azione è stata sempre ed ovunque quanto mai conciliante e il loro *no* non fu mai dettato da considerazioni egoistiche, ma dalla cura e dalla tutela dell'interesse generale.

Se noi esaminiamo le cause delle diverse, molte, troppe agitazioni agrarie che hanno funestato — è questa la vera parola — il nostro paese, noi vediamo che la resistenza della proprietà contro le domande dei lavoratori ha giocato più assai più al lavoro che al capitale.

Le domande del lavoro cui si opponevano le organizzazioni agrarie padronali sono sempre state respinte solo per una di queste tre ragioni: o offendevano dei principi, o erano superiori al margine che l'industria stessa avrebbe potuto offrire, o se ne chiedeva l'accettazione mentre vivevano e non erano ancora scaduti i contratti precedentemente stipulati.

La semplice ragione logica dimostra come in tali casi fosse pienamente giustificata la resistenza dei proprietari.

Tutti i contratti agrari sono basati su alcuni principi fondamentali che non si possono alterare senza snaturare il contratto stesso.

Modificarli vuol dire semplicemente renderli giuridicamente insostenibili, economicamente inefficaci.

E' fino che l'indole, la sostanza del contratto si rivelano compatibili coi tempi, colle condizioni sociali dell'ambiente, fino che i rapporti economici e sociali creati dal contratto producono benefici effetti per gli interessati, solo un pazzo, o un visionario o un debole può chiedere o consentire di modificarlo.

Così, per esempio, è sufficientemente inconsciente chi in regime di mezzadria, vuole o ammette che la direzione dell'azienda sia sottratta al locatore.

Con questa riforma si darebbe vita a un sistema assurdo e dannoso per tutti.

La Commissione d'inchiesta sui conflitti di Romagna, nominata dal Governo nel 1910, quantunque composta di elementi politicamente, economicamente e socialmente diversissimi, unanime constatò il magnifico e progredito stato della nostra agricoltura.

Tale florida condizione della nostra campagna è stata conseguita sotto la direzione dei proprietari.

Potrebbe qualcuno affermare che quel grado di progresso si sarebbe raggiunto se, da 40 o 50 anni, la direzione amministrativa e tecnica dell'azienda fosse stata tenuta dai coloni? Crediamo che una così coraggiosa affermazione potrebbe essere fatta solo da chi abbia dimenticato quale e quanta opposizione si sia incontrata nei coloni ogni volta che si volle introdurre qualche innovazione nella cultura o nella lavorazione dei campi cominciando dalle trebbiatrici e andando a finire alla coltivazione della barbabietola da zucchero e del tabacco.

Non sono dunque da biasimare i proprietari di Ravenna se rifiutarono di spogliarsi del diritto di presiedere alla direzione della propria azienda.

Essi sono benemeriti della intera società, colla loro azione, hanno garantito per l'avvenire quel medesimo ed illuminato indirizzo culturale che ha così potentemente contribuito allo sviluppo del generale benessere ed ha elevato appunto la classe che non si perita di denigrare gli atti e le parole di quei proprietari.

In altri casi non si prendono di mira i principi che si proclamano anzi intangibili; ma si dirige l'attacco contro le disposizioni secondarie di un contratto di colonia, o si pretende, che, appunto non essendo in questione le massime fondamentali, si debbono senz'altro accogliere le domande presentate. Si fa, puta caso, una questione di tariffa e di orario.

Lasciamo andare che l'orario, in campagna, per un certo genere di lavoro e in certi periodi dell'anno, è di difficilissima codificazione — lo comprende oltimamente — o ci occupiamo solo della tariffa. Qui è questione di misurare.

Ogni industria, anche l'industria agricola, deve garantire a chi la esercita il premio delle proprie fatiche. Una industria che lavori in perdita non giova né al capitale né al lavoro.

Quando nelle mercedi si oltrepassa il margine di guadagno offerto dall'industria, non si concede un utile reale e duraturo a nessuno. Si isterilisce solo la fonte alla quale debbono attingere il capitale e il lavoro.

Per cui, ove i proprietari, davanti a domande esagerate, rifiutarono di accoglierle, non commisero atto di egoismo, ma tutelarono col loro l'interesse generale.

Cedendo, essi avrebbero procurato alle classi lavoratrici un momentaneo miglioramento, il quale, appunto perciò, sarebbe stato effimero ed avrebbe poi, quando le ferree esigenze della realtà si fossero imposte alla artificiosa creazione della immaginazione, provocata la rovina di tutti.

E che dire della pretesa di potere infrangere i patti convenuti?

Nessuna persona ragionevole potrà mai esigere che a simili violenze i proprietari debbano piegare il capo.

Eppure parecchi organi dell'opinione pubblica, tutt'altro che incamerati, nel primo periodo del suo svolgimento, difesero, nel 1908, solo con argomentazioni infinitamente prudenti i proprietari per il loro atteggiamento nello sciopero agrario di Parma, il quale ebbe solo una causa: la violazione del patto convenuto.

(Continua)

Il fallimento di una delle maggiori organizzazioni economiche socialiste

La Cooperativa Proletaria di produzione e consumo, sorta in Milano per iniziativa della Camera del lavoro, doveva costituire secondo il concetto dei promotori uno « dei mezzi di difesa degli operai contro l'incipiente rincaro dei viveri » La Società si proponeva infatti lo scopo di acquistare direttamente dai produttori, o fabbricatori i generi alimentari e quant'altro è ne-

cessario alla vita domestica per rivenderli a tutti, soci e non soci, a prezzi correnti e devolvendo gli utili a Casse per sussidi malattie, per assicurazioni contro la disoccupazione e a quant'altro può servire all'elevamento morale e materiale della classe lavoratrice; ma in effetto poi gran parte degli utili sociali dovevano essere destinati alla Camera del Lavoro.

Non potevano esser soci che gli operai organizzati della stessa Camera del Lavoro.

×

La Proletaria cominciò la sua azione economica con l'esercizio dei buffet alla Camera del Lavoro in via Crocifisso, a Milano, in seguito, mercè il concorso di altre cooperative, prese un enorme sviluppo sproporzionato al capitale e (come afferma il curatore) alla competenza commerciale dei preposti alla direzione tecnica e all'amministrazione della istituzione.

Furono aperti 27 negozi fra macellerie, generi alimentari, ristoranti, forni, tessuti, buvettes, latterie, laboratori per la lavorazione di carni suine — nei vari centri di abitazioni operarie tantochè era citata ad esempio tra le migliori organizzazioni economiche del partito socialista.

Venuta la crisi sui generi alimentari nel 1911, sopravvenute discordie fra i dirigenti, mancata la competenza, disciplina e (scrive il curatore nella sua relazione ai creditori) « la correttezza nel personale tecnico adde- to ai vari negozi » le sorti della Cooperativa alla fine dell'esercizio precipitarono — fino a che il 4 gennaio u. s. veniva dichiarato il fallimento per istanza della ditta Baroni e C. Milano.

Tra i nomi dei preposti alle varie amministrazioni vi sono quelli di parecchie note personalità socialiste, quali appartenenti all'Ispettorato governativo del lavoro, quali alle amministrazioni di altri enti economici.

Interessi Agricoli

Note viticole.

Antracnosi (*Sphaeloma ampelinum*) È una malattia della vite nota da molto tempo ai nostri viticoltori coi nomi di *Vitolo* o *Bolla*.

Questo parassita attacca specialmente i tralci, non risparmiando spesso volte le foglie, i fiori ed i frutti. Nei tralci erbacei produce una alterazione caratteristica, costituita da macchie grigio-rossastre orlate di bruno. Questa macchia a poco alla volta si approfondisce nel tralce fino a disorganizzarne i tessuti vitali.

La malattia prende forme piuttosto gravi, quando le macchie vicine le une alle altre vanno riunendosi in modo da occupare l'intero merlino e lo riducono come carbonizzato. In queste condizioni il tralce non lignifica e per conseguenza la pianta ne soffre fortemente in tutte le sue parti.

Se non si provvede in tempo a scongiurare questa malattia può sopraggiungere la morte della vite.

Anche nelle foglie l'*antracnosi* si manifesta con piccole macchie nere di forme circolari, causando alla pianta danni relativi; non è così se colpisce i fiori e gli acini perchè può con tutta facilità distruggere il raccolto.

Tale malattia, come ho detto, è bene conosciuta dai nostri agricoltori: è in loro recente il ricordo dei danni risentiti l'anno scorso in molte zone di questo territorio e specialmente nei luoghi umidi ove l'*antracnosi* trova campo di sviluppo maggiormente.

I rimedi preventivi anche per questo parassita sono i più efficaci e non si debbono assolutamente trascurare: l'epoca più propizia per distruggere i germi di talo crittogama è questa, e si usi la formula seguente:

Solfato di ferro	Cg.	25
Acido solforico	•	3
Acqua calda	•	100

Per preparare la suddetta miscela si versa sopra il solfato ferroso, con molta cautela, l'acido solforico, quindi si aggiungano i 100 litri d'acqua calda.

Servendosi di un pennello, con questa soluzione si lavorano tutti i tralci della vite, specialmente quelli malati, che si distinguono benissimo avendo delle macchie o bolle.

Altra cura per evitare la diffusione dell'*antracnosi* è quella di distruggere i tralci (taglioli) malati, onde evitare il pericolo che questi vengano adoperati per i nuovi impianti.

Raccomandiamo adunque vivamente ai nostri contadini di non trascurare questa importantissima pratica, che potrà risparmiare più tardi gravi danni al florido sviluppo del loro vigneti.

L.

Essiccatoi da granturco.

È confortante constatare pubblicamente il favore col quale i nostri agricoltori di montagna si valgono degli essiccatoi da granturco forniti loro dalla Commissione Provinciale Felloagronomica di Forlì, a mezzo della nostra Cattedra ambulante.

Nel passato autunno 1912, si son potuti essiccare nei 6 centri agricoli nei quali i sei essiccatoi funzionarono, oltre 1088 ettolitri di granturco talvolta lattiginoso, quasi sempre verde, al punto da far ritenere impossibile effettuare l'essiccamento completo al sole. Con quale vantaggio per la conservazione di questo cereale e per il suo migliore uso nell'alimentazione è facile comprendere!

Per facilitare e migliorare sempre più il funzionamento di queste macchine non potrebbe la Commissione suddetta, cordere ciascuna di esse di un ventilatore, per rimettere dalle impurità il frumontone prima dell'essiccamento, e per raffreddarlo sollecitamente dopo essiccato?

Tra libri e giornali

Idrobrando Benicenni. — Conquistatori — Libro per il popolo, premiato al concorso indetto dall'Opera Pia « Bisini Crema » di Firenze per un libro rivolto a migliorare materialmente e moralmente le classi povere. Pag. 472 VIII, con 60 illustrazioni. L. 3.50; legato elegantemente. G. B. Editore Hoepli, Milano.

Sono rari i libri per il popolo, scritti con sentimento d'arte, e però, questo del Benicenni merita d'essere segnalato. Vi si racconta bene, in lingua facile, piena, vivace, schiettamente italiana, la storia di un manipolo di figli del popolo, gente di fibra e di volontà, che lottano e vincono, guidati alla mèta da un ideale di operosità feconda, conquistatori della vita.

Non v'è problema di morale civile che in queste pagine non si affacci e non si trasporti neH'azione: il problema sessuale nei suoi vari aspetti, il problema dell'amore e della famiglia, del lavoro, dell'emigrazione, della beneficenza, dell'educazione, della cooperazione, della previdenza, e via dicendo.

È un libro sano, forte, suggestivo, che ricerca e fa pensare, destinato alle biblioteche popolari, alle scuole, alle famiglie. È l'opera d'un letterato, di un artista e di un educatore: opera d'italianità e di idealità.

Il più grande libro del 1913. — *L'Almanacco Italiano 1913* (L. 2.50 Editori Bemporad-Firenze) è stato pubblicato il 1. di Gennaio e corre già trionfante per le vie del mondo; l'*Almanacco*, di anno in anno più ricco, più nitido ed elegante nella sua veste tipografica, si rivolge... semplicemente a tutti.

Per convincersene, basta sfogliare il volume di quest'anno: quasi mille pagine di testo, e più di mille illustrazioni: l'Indice accenna alle materie più varie e più attraenti che mai si possano immaginare. Troviamo un accuratissimo calendario, e le *effemeridi astronomiche* redatte dall'illustre P. Galdo Alfani; sono state rinnovate le *notizie amministrative statistiche, diplomatiche, ecc.*

I fatti poi che nel memorabile 1912 interessarono di più la nostra vita nazionale trovano larga esposizione e ricco commento di illustrazioni. Cominciano con la *Guerra Turca Italiana*. Tutta la nostra gloriosa epopea africana rivive nel bell'articolo: dalla prime cannonate sparate dinanzi a Prevesa o a Tripoli, fino alle successive occupazioni, fino alle ultime vittorie o al trattato di Losanna. Uno speciale articolo è dedicato alle gloriose *Unità del naviglio combattente della Marina da guerra italiana*, e uno a *La nostra flotta militare nel 1913. Il trattato di Losanna* è svolto e illustrato separatamente. E soprattutto la pace è giusto conoscere *La Libia* da un punto di vista pacifico; e a ciò ci incammina Attilio Mori, con un suo chiaro studio sulla geografia e la storia della vasta regione.

Per quanto riguarda la vita politica interna non si è dimenticato di esporre e di commentare *La nuova legge elettorale politica e La nuova legge sul Monopolo delle Assicurazioni sulla Vita*. E dopo questo non poteva mancare uno studio su Giovanni Giolitti, *l'Uomo del giorno*, come l'ha chiamato G. A. Andriani nel suo articolo illustrato da interessanti fotografie.

Un lungo capitolo è pure dedicato a *Venezia nel 1912*, che a traverso gli episodi della lontana guerra svolse una così bella attività pacifica. G. S. Gargano commemora in un bello studio la vita e le opere di *Giovanni Pascoli*; e, tra le varietà scientifiche, Giuseppe Fancinelli ci parla della *Psicologia Sperimentale in Italia*. Il 1913 è un anno ricco di centenari; Giuseppe Gigli ricorda ampiamente *Giovanni Boccaccio* (1313-75); Guido Gasparini tratteggia l'immortale figura di *Giuseppe Verdi*, e Arnaldo Bonaventura quella di *Riccardo Wagner*.

L'*Almanacco* presenta una interessante e oggettissima esposizione su *La Rivoluzione Cines-*

se; e poi, oltre a tante rubriche di sport, mode, cronaca ecc., regala una novella inedita di Ferdinando Martini, *Le Nozze di Frifri*, illustrata da A. Terzi.

Non a torto, dunque, abbiamo chiamato l'*Almanacco Italiano* il più gran libro del 1913.

Lettere e Cartoline del Pubblico

Nelle Scuole Secondarie.

Caro Cittadino

Ho riscontrato che nella pagella di mio figlio, il quale frequenta le scuole secondarie - la ove sono indicati i voti trimestrali - manca il voto della ginnastica. Ed ho saputo dallo stesso mio figlio, che, da qualche tempo, siffatto insegnamento non gli viene impartito.

Ora, se l'insegnamento c'è, è lecito chiedere per qual motivo, esso non fa lezione?

Un padre di famiglia.

CRONACA CITTADINA

Circolo Democratico Costituzionale — La cena offerta dalla Direzione del Circolo sabato 25 corr. in onore degli Ufficiali del nostro presidio e degli Ufficiali concittadini reduci dalla Libia, alla quale parteciparono oltre ottanta soci, riuscì animatissima e improntata alla più schietta cordialità.

La cena, come ben si comprende, non era che un mezzo, una occasione per dimostrare agli ospiti graditi i sentimenti patriottici della città nostra. E di questi sentimenti si rese interprete il Presidente avv. Evangelisti, alzando un inno al valore dell'Esercito e dell'Armata, e alla mirabile tenacia di volere, con cui il popolo Italiano assecondò l'epica impresa.

A lui rispose applauditissimo il capitano Santangelo, confermando che per l'appunto alla identità di propositi fra Esercito e Nazione debbono attribuirsi i felici risultati conseguiti nella guerra e ringraziando in nome dei colleghi.

La geniale riunione si sciolse a tarda ora, lasciando in tutti i presenti il più gradevole ricordo.

Intervennero gli Ufficiali: Capitano Santangelo, che quale Tenente Aiutante maggiore nell'84 fanteria, sbarcato a Tripoli il 10 ottobre 1911, partecipò alle due battaglie di Zanzur e a tutti i fatti d'arme, in cui si trovò il suo valoroso reggimento; il Cap. Dott. Romano, che, destinato a sua domanda all'11 Bersaglieri, « il Reggimento di Fara », fece quasi tutta la campagna dal 30 ottobre 1911 al 12 ottobre 1912; il sottotenente Pantucci, che, sergente allievo ufficiale, partì nell'81. Fanteria e fu promosso ufficiale in Libia; i Sottotenenti *Gobbi* ed *Aioiti*, pure promossi in Libia; il Sottotenente Dott. *Giuseppe Monti*, che fu a Derna col 7.º Fanteria; ed infine il Tenente *Carlo Mazzoli*, del glorioso battaglione Alpini « Edolo », che, giunto a Derna, ove anche attualmente trovasi di guarnigione, nel Dicembre 1911, si trovò a tutti i ventidue attacchi del nemico contro quelle nostre posizioni.

Reduci dalla Libia — Lunedì 27 corrente, giunsero col treno ordinario delle 16.30 cinquanta soldati del reggimento qui di guarnigione, reduci da Derna, che vanno in congedo. I bravi giovani furono ricevuti in stazione dal Colonnello e dagli Ufficiali, da molti compagni e da molta folla, al suono della marcia reale. Lungo il percorso dalla stazione alla Caserma, la popolazione li salutò simpaticamente.

Onorevole distinzione — Col più vivo compiacimento apprendiamo che S. E. Venizelos, Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia, da Londra, ove trovò pur le trattative della pace turco-balcica, ha richiesto telegraficamente all'editore Garofalo di Bitonto dieci copie del volume *La Questione Rumeliotica e la Politica Italiana*, pubblicato nel 1908 dal nostro concittadino Dott. Cav. Giovanni Amadori Virgili.

Tale richiesta, in un momento così grave per la politica internazionale, è la migliore attestazione della utile ed importante opera compiuta dal nostro valoroso amico, al quale siamo lieti di esprimere ancora una volta sincero congratulazioni.

Pro M. A. Piante — Giovedì sera, al Teatro Giardino, gli studenti liceali meritamente applauditi dal numeroso pubblico, diedero una serata a beneficio del monumento da erigersi in Sarina a M. A. Piante. Dopo la recita della *Partita a scacchi* di Giacosa e del *Pollrone* di P. Ferrari, furono sorteggiati i seguenti premi:

- 1) Un'anfora di stile antico, dono del Preside del Liceo, vinta dal Sig. Servadei col num. 6;
- 2) Un servizio di porcellana, dono del Sottoprefetto, vinto dall'avv. Prati col numero 108;
- 3) Un blocco di vari oggetti offerti dal sig. Moschini, dall'avv. Soldati, dal comm. Urtoffer, dal M. sc. Alberto Ghini, vinto dalla sig. Favini col numero 164;

4.) Un calumato artistico, dono degli Ufficiali del Reggimento, vinto dal sig. Gussella col n. 179.

Dopo l'estrazione dei premi, seguirono le danze, che si protrassero ancora mettemmo fine alle ore del mattino.

L'agregio prof. avv. Roberti, Preside del Liceo, lottissimo della sera, che fruttò lire 487, ringraziata a nostro mezzo quanti cooperarono con l'opera e con doni alla riuscita della sua geniale iniziativa; e segnatamente il Prof. Alessandro Baglioli, che prestò la magnifica scena per la Partita a scacchi, ed i proprietari delle barcacce, che fecero con grande cortesia gli onori di casa.

Ancora il Concorso per direttore didattico — Nella sua adunanza di lunedì 27 gennaio, il Consiglio provinciale scolastico, chiamato per disposizione di legge a dar parere sul reclamo proposto dal Comune di Cesena contro l'annullamento del concorso deciso dal Consiglio provinciale medesimo, confermava a grandissima maggioranza la precedente deliberazione. Dei quattordici motivi di ricorso proposti, fu accolto, per quanto ci consta, la seconda parte del quinto, relativa alla presidenza della Commissione esaminatrice.

Tombola — Oggi alle ore 16.30 doveva estrarsi in Piazza Vittorio Emanuele la consueta tombola di L. 800 in un sol premio, a beneficio della Società Reduci Patria Battaglia.

A onsa del mal tempo, l'estrazione è rimandata a giorno da destinarsi.

Lauree — Congratulazioni al concettuoso Sig. Enrico Biondi, che in questi giorni ha conseguito la laurea in legge all'Università di Bologna.

In memoriam — Nel pomeriggio di mercoledì 29 corr. giungeva a Cesena la salma del compianto concettuoso Cav. Alessandro Urbinati, Tenente colonnello di artiglieria in posizione ausiliaria, defunto in Bologna.

Nato nel 1842, si arruolò volontario a diciassette anni, rimanendo poi nell'esercito fino al grado di maggiore e prendendo parte alla campagna del 1866.

Ufficiale assai colto, ebbe ad istruire alcuni giovani colleghi del Giappone, per la qual cosa quel Governo gli conferì l'ordine cavalleresco del Sol Levante.

A Bologna, dove visse lungamente fra la generale estimazione, diedo opera efficacissima a favore del patronato dei ciechi.

Al figli di Lui, al fratello Cav. Urbano ed alla famiglia inviamo l'espressione della nostra sentita condoglianza.

Patronato Scolastico — Bollettino delle sovvenzioni:

Fino a tutto il 31 gennaio furono distribuite agli alunni poveri della città o della campagna N. 480 paia di scarpa, N. 60 vestiti da maschio e N. 41 vestiti da femmina.

Cassa di Risparmio — L'assemblea dei soci nell'adunanza degli 26 gennaio, confermava a Presidente il March. Lodovico Almerici, a Consigliere il Sig. D.r Demetrio Guerrini e Nob. Luigi Coccaroni, a Sindaci effettivi il Sig. Avv. Ernesto Mischi e D.r Pio Montomaggi, a Sindaci supplenti il Sig. Ing. Vincenzo Angeli ed Avv. Francesco Evangelisti.

Corte d'Assise — La prossima sessione ordinaria della Corte d'Assise si aprirà il giorno undici febbraio. Presteranno servizio di giurati i concittadini: Sig. Foggia Alfredo, Masacci Domenico, Prati avv. Alfredo, Turchi avv. Giovanni, Zavatti Ing. Amilcare.

Furto — Nella notte dal lunedì al martedì 28 corrente, i ladri, rimasti tuttavia ignoti, penetrarono, perforando un muro, nella Villa Adels, di proprietà Moreschini, in Parrocchia Massa; ove rubarono alcuni capi di biancheria e vestigio per un valore limitato, danneggiando però molti intesi interni. Nella stessa epoca, lo scorso anno, fu tentato il furto, non riuscendo però a penetrare nella villa.

Società Autori — Il Rag. Luigi Mastri è stato nominato Sub Agente per Forlì e Provincia della Società Italiana degli Autori con sede in Milano.

« La Romagna » — E' uscito il primo fascicolo del 1913 di questa pregevole rivista di storia e di lettere, che, diretta dal Prof. Gaetano Gasperoni, ha così iniziato il decimo anno di vita.

Ecco il sommario:

Gaetano Gasperoni: Verso il decennio.

Cesare Angelini: Un poeta della critica.

Giuseppe Poehettino: S. Marino e il monte Titano avanti il mille.

Rassegna bibliografica: Alfredo Galletti: Gerolamo Savonarola. Alfonso Lanzani: Carlo Goldoni in Romagna. Antonio Favaro: Archimede. Giustino Fortunato: Il mezzogiorno e lo Stato Italiano.

Giuseppe Bensi: Il Genio Etico e altri saggi. Ottavio Tappuni.

Giuseppe Ceci: Saggio di una bibliografia per la storia delle arti figurative nell'Italia meridionale.

Angelo Bargioni: Memorie. Corpus statutorum italicorum

Il congedamento delle classi 1890 e 1891 — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni per l'invio in congedo illimitato a cominciare dal 25 gennaio corrente:

a) Dei militari di prima categoria della classe 1890 con ferma di due anni, appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità, trattenuti in servizio come richiamati a partire dal primo gennaio corrente.

b) Dei militari di prima categoria della classe 1891 con ferma di un anno, purché rivedibili di leva precedenti, appartenenti a tutte le armi, corpi o specialità, trattenuti in servizio come sopra.

Con lo stesso giorno 25 gennaio sarà pure iniziato il congedamento dei militari di prima categoria della classe 1890 richiamati alle armi per mobilitazione. Quelli che si trovano eccezionalmente in Libia e nei pressi dell'Egeo saranno fatti rimpatriare e dovranno essere sostituiti con nomi delle classi 1891 e 92.

In iniziativa dei corpi di provenienza, il congedamento dei militari che il 25 gennaio non siano ancora rimpatriati dalla Libia o dall'Egeo avrà luogo appena rientreranno in Italia e avranno fatto ritorno al corpo di origine.

I militari che abbiano rinunciato o rinunciato al rimpatrio, per essere congedati in Libia o nei pressi dell'Egeo dovranno essere tutti inviati in congedo col giorno 25 gennaio.

Con gli stessi criteri sarà iniziato e effettuato l'invio in congedo dei sottotenenti di complemento nati nel 1890 e richiamati in servizio in seguito a chiamata alle armi della corrispondente classe di leva, nonché tutti gli ufficiali di complemento delle armi di fanteria nati in tale anno che si trovarono alle armi per esservi stati richiamati o trattenuti in tempo indeterminato, ad eccezione di quelli riammessi in servizio con le mansioni contabili o di quelli che non avessero per motivi diversi ultimato il servizio prima della nomina, e di quelli infine che, facendo o avendo fatto parte del corpo di occupazione della Libia e dei presidi dell'Egeo, aspirano alla nomina a sottotenenti effettivi in servizio permanente.

Questa ultima eccezione deve intendersi estesa anche ai sottotenenti delle armi di cavalleria, artiglieria, genio e corpi amministrativi che si trovano nelle medesime condizioni.

I militari congedati già residenti all'Estero, i quali rimpatrieranno per adempire all'obbligo di leva, potranno, se ne fanno domanda, essere inviati all'estero muniti di regolare passaporto a cura delle autorità militari dalle quali sono licenziati.

Tutti i militari congedandi dovranno essere avvertiti che coloro che intendono trasferirsi nei territori delle colonie debbono recarsi provvisti del relativo foglio di congedo illimitato, e ciò per eventuali obblighi di servizio cui sono tenuti iscritti nelle forze in congedo dei regi corpi delle truppe coloniali.

Per il corpo d'armata di Bologna il congedamento è stabilito per i giorni 5 e 6 febbraio p. v.

Utenti pesi e misure — La Giunta Comunale ha formato lo stato degli utenti pesi e misure per il biennio 1913-14, pubblicato all'albo pretorio per otto giorni dal 12 al 20 corrente. Gli utenti potranno ricorrere alla Giunta entro trenta giorni da quello della avvenuta pubblicazione. Tutti coloro che sono tenuti alla verifica periodica e che non risultassero compresi nello stato, debbono farsi inscrivere entro un mese dal 12 gennaio corrente.

Per gli errori materiali li termini di ricorso è protratto fino a tre mesi dopo l'esecuzione pagamento della tassa.

In guardia contro le truffe alla spagnola — Il Consolato Generale Italiano a Madrid, comunica, a mezzo del Ministero dell'Interno, di stare in guardia contro certa « Società Union Universal Romana » — residente a Madrid, che scrive a ditte e ad operai, dicendosi disposta a fornire materiale e clientela per l'applicazione di certe nuove scoperte meccaniche dietro lieve invio di danaro. Il Consolo Italiano sconsiglia in modo assoluto relazione di qualunque specie con questa Società, poiché gli incauti perderebbero il loro danaro senza ottenere né gli apparati, né il lavoro proficuo che si offre! Trattasi evidentemente di una specie di truffa alla spagnola di nuovo genere, che come altre, lo autorità del paese non sapranno né evitare né castigare. Nella Società c'è anche un prete, quale direttore Ecclesiastico, al quale furono ritirate le licenze per l'adempimento del ministero sacerdotale, dalle autorità ecclesiastiche. Altro Direttore commerciale è un fallito di cattiva fama.

Il nuovo Vaglia Lettera — Il vaglia-lettera istituito con recente decreto reale, su proposta

del Ministro on. Calissano, si compone di tre parti:

La prima è costituita dalla matrice, che come in tutti i vaglia presentemente in uso, si mane attaccata al registro di emissione;

La seconda parte comprende la conferma e la ricevuta. La conferma è spedita all'ufficio che dovrà eseguire il pagamento del titolo per il suo vaglia di importo superiore a L. 25, e la ricevuta è consegnata al mittente.

La terza parte costituisce il vaglia propriamente detto, nel quale c'è uno spazio riservato alle brevi comunicazioni che il mittente voglia fare al destinatario. Esso porta impressi cinque rivetti, i quali servono a controllo delle somme entro le L. 25, controllo che sull'attuale vaglia di cartoncino è operato di cinque in cinque lire mediante cinque tagliandi.

La parte estrema anteriore è riservata all'indirizzo del destinatario.

La posteriore può essere utilizzata per la pubblicità a pagamento, come in altri stampati dell'amministrazione postale-telegrafica, destinati a circolare per le mani del pubblico, e ciò in esecuzione di un programma concepito dal Ministro Calissano.

Il vaglia-lettera non è stato ancora messo a disposizione del pubblico.

Per l'applicazione della tassa automobili — Il ministro Facta ha diretto ai prefetti ed agli uffici del Genio Civile una circolare per richiamare la loro attenzione su alcuni punti riguardanti l'applicazione della tassa automobilistica devoluta per metà al comune e per metà alla provincia.

Per regola generale — dice la Circolare — la tassa annuale sulle automobili non è suscettibile di riduzioni, ma deve essere pagata nella integrale misura fissa, qualunque sia l'epoca dell'anno nella quale i possessori si presentarono a pagarla presso l'ufficio del registro prima di iniziare la circolazione.

Il frazionamento della tassa per dodicesimo non rappresenta che la eccezione applicabile una sola volta, e per un solo anno, né può mai ripetersi per quelle automobili a favore delle quali il frazionamento è stato una volta applicato. Tale frazionamento di tassa unicamente compete alle automobili di nuova fabbrica o, se non nuove per recente fabbricazione, nuove per non essere mai state messe in circolazione per la prima volta. Le automobili di piazza, che molto spesso sono dello stesso tipo di quelle destinate all'uso privato, non possono essere soggette alla nuova tassa stabilita per le automobili di uso pubblico, un tale trattamento di favore compete solamente alle automobili le quali sono destinate in effetto al servizio permanente di piazza per eseguire corse eventuali a volontà, dentro e fuori l'abitato di un comune.

Il ministro rammenta pure a tutti gli uffici interessati che gli omnibus automobili degli alberghi, qualunque sia il loro tipo, devono essere considerati e tassati come automobili di uso privato, quantunque non siano a libero uso del pubblico, come le automobili di piazza, ma sono adibite esclusivamente a particolare servizio dell'albergo.

Gli uffici del registro sono tenuti a far scrupolo esame delle licenze di circolazione ed a promuovere, col tramite della rispettiva intendenza di finanza, il procedimento della prefettura ogni qual volta le licenze esibite dai possessori siano incomplete e diano luogo a dubbi, per poter poi, ove del caso, procedere contro i possessori per il recupero della differenza di tassa nelle forme stabilite dalla legge.

Concorso a 150 posti di istitutore provvisorio nei convitti nazionali — A norma dell'art. 13 del regolamento approvato con R. D. 24 marzo 1912, N. 1101, è aperto il concorso a 150 posti di istitutore provvisorio nei Convitti nazionali, con l'anno stipendio di L. 1500 soggetto alla ritenuta di L. 500 per vitto ed alloggio ed altre ritenute di legge.

I vincitori del concorso saranno assunti in servizio in qualità di istitutori provvisori e vi resteranno in prova per un triennio, salvo che nel frattempo non diano prova di inabilità, nel qual caso potranno essere dispensati dal servizio a norma dell'art. 45 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili approvato con R. D. 22 novembre 1908 N. 693.

Alla fine del triennio, se la prova sarà stata lodevole verranno nominati effettivi; in caso contrario saranno dispensati dal servizio.

Il servizio prestato nel triennio di prova è valevole agli effetti della pensione.

Gli aspiranti dovranno presentare al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale per l'Istruzione Medica Div. III) entro il 15 febbraio 1913 i documenti richiesti.

Programma Musicale da eseguirsi Domenica 2 corr. in Piazza V. D. dalle 15 alle 16,30:

1. — Lovel — Clelia — Marcia
2. — Massenet — Werther — Fantasia
3. — Wagner — Lokongrin — Fantasia
4. — Costa — Histoire d'un Pierrot — Fantasia
5. — Lehar — Eva — Tempo di Marcia

Ufficio Stato Civile dal 25 Gennaio al 1 Febbraio 1913.

NATI — M. 12 F. 11 — Totale 23.
MORTI
Foschi Andrea di a. 81 — Maldini Sante di a. 94 — Monti Rosa di a. 51 — Stanghellini Clara di a. 49 — Mariani Flomena di a. 77 — Collini Assunta di a. 70 — Casadei Giacinta di a. 28 — Pizzinelli Francesco di a. 65 — Pantucci Eida di a. 52.
MATRIMONI
Rosini Antonio con Boli Emilia.

Sposa sterile Uomo Impotente.

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnina, coca, ferro Malati Le due scatole L. 13.50 franco posta. Onoscilo gratis a richiesta. Si vendono al solo rappresentante Metal Enrico farmacista. Lame 48 BOLOGNA.



GUARIGIONE RAPIDA
SANTAL MIDY
degli Scoll Recenti o Persistenti
Esigete la Firma: *Santal Midy*
In tutte le Farmacie.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzelle
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

Filiale
in **BOLOGNA**
Piazza Cavour, 1.

Il Dott. LUCIO GUALFARDO TONINI
già Medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private « Sanitas » e « Krankeanstalt » « Neumünster » di Zurigo e del Prof. Eisener in Berlino, Specialista per le malattie di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

RIMINI
Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla " Fabbrica Birra Spies "

FLORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DE
SANGUE
ACQUA DA TAVOLA
NOGERA-UMBRA
(SORRENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Le Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie, curativa insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2.50, per posta L. 3.25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovatta L. 1) anticipata alla fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 4330

Economia!!!
PACCHI POTALI e FERROVIARI a domicilio di:
Formaggio Grana Parmigiano
Estratto Pomodoro
Burra di Puro Panca
Salumi, Olii, Antipasti, Caffè
Cacio cavallo e Provooloni
SQUISITO DELIZIOSO FRESCHISSIMO OTTIMI ECCELLENTI
Massimi Vantaggi e Comodità
Indirizzo Commissioni, chiedere elimiti e catalogo degli splendidi doni alla Società
" L'ALIMENTARE "
FARMA, Via Trento, 55

Epilettici!

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del
CAV. CLODVEO CASSARINI - BOLOGNA
 Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo, tetano-epilessia, neurastenia, palpazione di cuore, insonnia, incontinenza nell'urina, broncospasmo per tosse, sciurri, calafetia, emigran, ic del-... gastralgia, crampi mescolari, ad intestinali, l'isteria ecc.
 Le **POLVERI** o **TAVOLETTE** **CASSARINI** fanno provare alle massime efficacie alle persone in epizodici stati anormali e Congressi medici e onorati da un loro speciale delle L. Meriti e Dotti d'Italia - Si trova a gratis a richiesta l'opuscolo che le.
 In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo

Nervosi!

Amaro Bareggi

È il più efficace **Bicostituente Tónico Digestivo** raccomandato da celebrità mediche perchè non alcoolico.
 L'Illustro Prof. Achille De Giovanni Sanatore del Regno ebbe a dichiarare:
 Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.
 Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace **Rigeneratore** delle forze fisiche, perchè in sua composizione principale **Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine**, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione.
 Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerperie, ed ai bambini di debole nutrizione, perchè **senza alcool**.
 Trovasi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi,
 E. G. F.lli BAREGGI - Padova.



NON PIÙ



MIOPRESBITI e VISTE DEBOLI



"OIDEU", Unico e solo prodotto del mondo
 Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratis a tutti. - Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo 1 Napoli - Telefono 18-84.

MALI DI GOLA TOSSI CATARRI

Usate sempre
 le deliziose **PASTIGLIE** o le **Pillole di CATRAMINA BERTELLI**

CONTRÒ
 LARINGITI RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarrhi ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50
 A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

PER LIRE 10 Un bellissimo Ingrandimento Fotografico Lavoro finissimo, montato con vetro su splendida Cornice intagliata di Cm. 45 X 55. Dando la commissione di due Ingrandimenti, sconto del dieci per cento. Spedizione per pacco postale - Imballaggio gratis.

PER LIRE 16 Un bellissimo Ingrandimento Fotografico, come sopra, di Cm. 61 per 75. Dando la commissione di 2 ingrandimenti il 10 per cento di sconto. Spedizione per pacco ferroviario. Imballaggio gratis. - Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto, anche da gruppo che verrà restituito intatto.

Spedite Fotografia e Vaglia alla
FOTOGRAFIA NAZIONALE
 Via Rizzoli, 28 - BOLOGNA

DIABETE

Guarigioni radicali documentate **SENZA REGIME SPECIALE** innocuità assoluta.
ANTI-DIABETICO MAYOR del Dott. R. MAYOR
 Specialità diplomata dalle Accademie di Medicina
CURA COMPLETA in 4 Flac. di 112 lit. ciascuna. L. 20 nel Regno
 Approvazione **GRAN PREMIO e MEDAGLIA D'ORO**, Accademie scientifiche LONDRA, PARIGI, ROMA. - Concessionario
PIETRO RUFFINI - Via Montalino, 2 - Firenze
E' DELITTO RITARDARE LA CURA

Società Italo - Svizzera in Liquidazione

BOLOGNA (già officina Demorsier) BOLOGNA

SEMINATRICI Tipo Sack a distribuzione libera
 di M. 2 a 18 file Lire 350
 di M. 1.75 a 11 file Lire 300
 di M. 150 a 9 file Lire 250
 Sconto dal 10 al 15 per cento secondo l'entità della Commissione

Locomobili e Trebbiatrici da montagna
 Le più perfette - Premiate colle massime onoreficenze
 Pezzi di ricambio - Prezzi di assoluta convenienza.

BIMBI SANI e ROBUSTI

col **Sciroppo CASTALDINI** di Bologna

Si vende in tutte le farmacie di Cesena e del Circondario

Lire 5; 2.50; 1.50